

22 maggio 2015

Risposta a CISL

La nostra attenzione ai problemi del lavoro e, soprattutto, dei lavoratori è massima. Non è un caso se il lavoro è uno dei fulcri del nostro progetto. Pensiamo sia più giusto parlare di progetto che di programma in quanto l'unità che abbiamo raggiunto come lista "L'Altro Veneto. Ora possiamo!" tra organizzazioni politiche, associazioni, movimenti e singoli cittadini non può limitarsi a un programma elettorale ma deve andare oltre e delineare un progetto di trasformazione della società e del sistema liberista nel quale ci troviamo. Il lavoro, il rilancio della produzione manifatturiera, la ricerca e l'innovazione di prodotto e di processo, il superamento della crisi con soluzioni che favoriscano soprattutto lavoratori e pensionati, devono essere il fondamento di tale trasformazione. Siamo convinti che i problemi legati al mondo del lavoro non possano essere affrontati in maniera "decisionista dall'alto" necessariamente impositiva ma devono procedere da una visione ampia, con il contributo non solo formale delle forze sociali che ne sono protagoniste. Quindi il contributo delle organizzazioni sindacali non solo è molto apprezzabile ma fondamentale. Non si tratta di limitarsi ad "ascoltarle", ma di integrare le esigenze e gli interessi che esprimono in un progetto di uno sviluppo che deve avere come prioritario il benessere di chi vive del proprio lavoro.

Un punto che caratterizza il nostro progetto (ancora in embrione ma già definito) è la lotta alla disoccupazione. Una lotta che procede dalla necessità di attuare il programma della Costituzione (fino da quel primo articolo che fonda la Repubblica sul lavoro e dal terzo che impegna la Repubblica a "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese") che, per noi, è riferimento costante di ogni proposta e decisione politica. Ci riferiamo alla Costituzione originale, quella senza la norma del pareggio in bilancio (che vogliamo sia tolta e opereremo per questo dentro e fuori le Istituzioni) contenuta nel "nuovo" articolo 81 e senza gli stravolgimenti profondi che si vogliono apportare alla stessa. Una Costituzione, la nostra, che fissa come imprescindibile il ruolo sociale dell'impresa, una sorta di "profitto collettivo" che deve essere prioritario rispetto al profitto individuale e che, proprio perché tale principio non sia solo una enunciazione, indica criteri di intervento pubblico per attuarlo.

Una piena occupazione non può fare a meno di un contrasto netto e forte alle

delocalizzazioni (che hanno significato e significano "esportare sfruttamento per importare disoccupazione) con normative che portino anche al vincolo delle aree dismesse in maniera da impedire ulteriori speculazioni. Le istituzioni territoriali (dalla Regione ai comuni) devono essere protagoniste di questa azione fondamentale per evitare un ulteriore depauperamento del tessuto produttivo.

Si deve operare prioritariamente, su due fronti:

- la lotta alla corruzione che, drogando il mercato, crea malaffare e ingiustizie indirizzando lo "sviluppo" verso un maggiore profitto individuale e relegando ciò il benessere collettivo a una conseguenza,
- la piena dignità dei lavoratori con particolare attenzione alla sicurezza, all'ambiente di lavoro, a una giusta remunerazione. In pratica, la lotta allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo in tutte le forme questo avvenga.

È per noi, quindi, necessario ripristinare principi e diritti cancellati (a partire dall'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori che deve essere ripristinato ed esteso a tutti i lavoratori, qualsiasi contratto abbiano) o derogati con il "jobs act", la legge di stabilità e l'articolo 8, norma introdotta dall'ultimo governo Berlusconi e confermata dai successivi (Monti, Letta, Renzi). Riteniamo anche che sia importante ridare dignità e forza al contratto nazionale di lavoro per fornire una base solida e uguale per tutti i lavoratori dalla quale si possa procedere per dare consistenza alla proposizione "parità di salario (e di diritti) a parità di lavoro".

Il ruolo delle istituzioni pubbliche è fondamentale e determinante proprio se non limitato all'erogazione di servizi e risorse ai privati ma sia quello di assunzione di responsabilità nella conoscenza, nella pianificazione, nel controllo e nella direzione che deve avere la crescita industriale e manifatturiera del territorio.

Infine è nostra intenzione affrontare in maniera rigorosa il problema legato alle privatizzazioni, alle esternalizzazioni e al ruolo delle "cooperative" che sono diventate spesso qualcosa di diverso e di antitetico rispetto a quanto previsto dalla Costituzione; vere e proprie aziende che hanno perso l'obiettivo di favorire la collettività in favore di un profitto dovuto spesso a uno sfruttamento dei lavoratori che raggiunge livelli insopportabili.

Laura Di Lucia Coletti, 22 maggio 2015